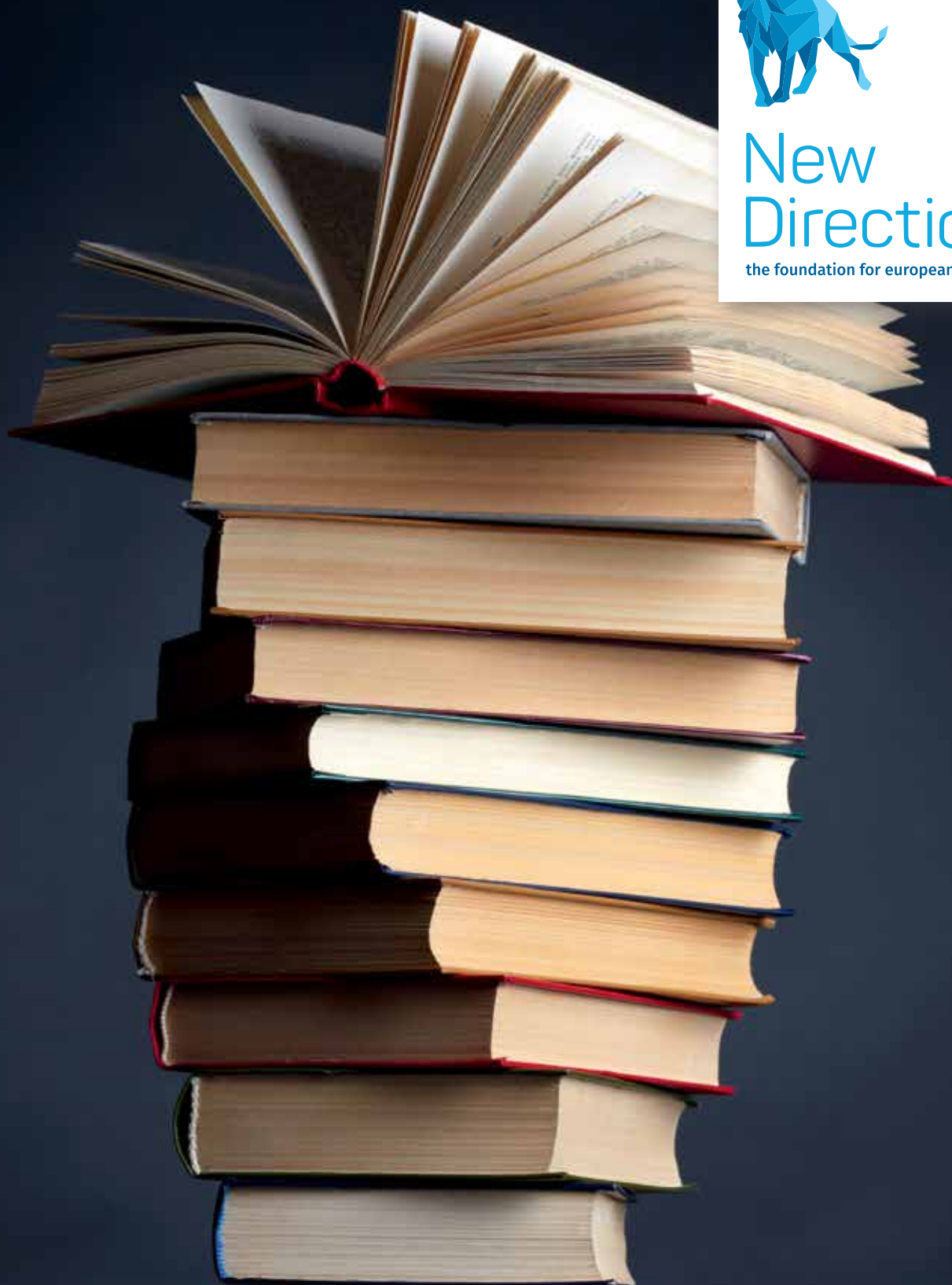




New
Direction

the foundation for european reform



L'OGGI E IL DOMANI DI ERASMUS PLUS

MARIO MODOLO

www.europeanreform.org @europeanreform

New Direction



Established by Margaret Thatcher,
New Direction is Europe's leading free market
political foundation & publisher with offices in
Brussels, London, Rome & Warsaw.



Mario Modolo

1	INTRODUZIONE	7
2	INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGRAMMA ERASMUS+	9
3	QUALI SONO GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA ERASMUS+	11
4	I RISULTATI DI ERASMUS+	13
5	PARTENARIATI STRATEGICI	15
6	ERASMUS+ E L' ITALIA	17
7	ERASMUS+ E LA SUA DIMENSIONE MONDIALE	19
8	ERASMUS+ DIVENTA ANCHE VIRTUALE	21
9	ERASMUS+ UN'ESPERIENZA CHE TI CAMBIA LA VITA	22
10	ERASMUS+ E IL FUTURO	24

SITOGRAFIA

www.informagiovani-italia.com

www.europa.eu

www.ec.europa.eu

www.erasplus.it



Erasmus+

Changing lives. Opening minds.

1

INTRODUZIONE

Una storia lunga più di trent'anni, nel 1987 in un'Europa ancora divisa, questo progetto fu il primo esempio di globalizzazione e di un futuro senza steccati e confini, fu l'inizio dell'Erasmus.

Promuovere la mobilità, l'occupazione e la comprensione interculturale, l'apprendimento delle lingue per i giovani, sono le priorità che le istituzioni devono agevolare il più possibile. Esperienze di studio o di lavoro all'estero sono un valore aggiunto al proprio curriculum.

Conoscere e approfondire le lingue straniere, entrare in contatto con le culture dei Paesi ospitanti, equivale ad aprire i propri orizzonti, creando terreno fertile per la crescita del singolo individuo, delle competenze professionali e personali utili all'acquisizione di qualifiche e specialità richieste dal mercato del lavoro e della società. Sono opportunità preziose per costruire il proprio futuro, per realizzare i propri sogni.

Ad esempio il soggiorno in famiglia ha avuto una valenza culturale che ha dato l'opportunità di parlare in situazioni di vita comune, di conoscere contesti familiari e situazioni di vita quotidiana diversi. Soggiornare presso una famiglia ospitante ha indotto sicuramente ad avere uno spirito di adattamento buono, essere più flessibili e culturalmente aperti.

La partecipazione a Erasmus+ è certamente un'esperienza formativa unica, testimonianza avuta da più parti, perché ha permesso di mettersi in gioco umanamente e professionalmente e ha dato l'opportunità di instaurare relazioni significative nonché di acquisire competenze linguistiche utili alla vita professionale.

Tutto ciò è stato possibile grazie ai programmi di mobilità promossi dall'Unione europea e in particolar modo dal programma Erasmus plus, pensato appunto, per dare risposte concrete attraverso opportunità di studio, formazione, di esperienze lavorative o di volontariato all'estero.

INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGRAMMA ERASMUS+

ERASMUS+ è il programma dell'Unione europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. Esso ha migliorato le competenze, le prospettive professionali e ha cercato di modernizzare l'istruzione, la formazione e l'animazione socio educativa.

Il programma integrato permette di ottenere una visione d'insieme delle opportunità di sovvenzione disponibili, mira a facilitare l'accesso e promuove sinergie tra i diversi settori rimuovendo le barriere tra le varie tipologie di progetti, vuole inoltre attrarre nuovi attori dal mondo del lavoro e dalla società civile e stimolare nuove forme di cooperazione.

Erasmus+ si inserisce in un contesto socio-economico che vede, da una parte, quasi 6 milioni di giovani europei disoccupati, con livelli che in alcuni paesi superano il 50%. Allo stesso tempo vi sono oltre 2 milioni di posti di lavoro vacanti e un terzo dei datori di lavoro segnala delle difficoltà ad assumere personale con le qualifiche richieste.

Erasmus+ è stato pensato per dare risposte concrete a queste problematiche, attraverso opportunità di studio, formazione, esperienze lavorative o di volontariato all'estero. La qualità e la pertinenza delle organizzazioni e dei sistemi europei d'istruzione, formazione e assistenza ai giovani è incrementata attraverso il sostegno al miglioramento dei metodi di insegnamento e apprendimento, a nuovi programmi e allo sviluppo professionale del personale docente e degli animatori giovanili, e attraverso una maggiore cooperazione tra il mondo dell'istruzione e della formazione e il mondo del lavoro per affrontare le reali necessità in termini di sviluppo del capitale umano e sociale, in Europa e altrove.

Per il periodo 2014-2020 il bilancio di 14,7 miliardi di euro rappresenta un aumento del 40% rispetto

alla programmazione precedente. Vi sono poi dei finanziamenti addizionali che riguardano la mobilità nel campo dell'istruzione superiore e per la costituzione di capacità con il coinvolgimento di paesi terzi.

Erasmus+ dispone complessivamente di 1 miliardo e 736 milioni di euro per finanziamenti volti a promuovere opportunità per:

- studenti, tirocinanti, insegnanti e altro personale docente, scambi di giovani, animatori giovanili e volontari;
- creare o migliorare partenariati tra istituzioni e organizzazioni nei settori dell'istruzione, della formazione e dei giovani e il mondo del lavoro;
- sostenere il dialogo e reperire una serie di informazioni concrete, necessarie per realizzare la riforma dei sistemi di istruzione, formazione e assistenza ai giovani;

Per la prima volta il Programma ha concesso finanziamenti non solo a università e istituti di formazione, ma anche a partenariati innovativi, le cosiddette "alleanze della conoscenza" e "alleanze delle abilità settoriali", che hanno costituito e costituiranno sinergie tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro consentendo agli istituti d'istruzione superiore, ai formatori e alle imprese di incentivare l'innovazione e lo spirito imprenditoriale nonché di elaborare nuovi programmi e qualifiche per colmare le lacune a livello delle abilità.

In ambito sportivo, il programma si è concentrato su progetti transnazionali volti a sostenere gli sport amatoriali e ad affrontare le sfide transfrontaliere quali contrastare le partite truccate, il doping, la violenza e il razzismo, nonché promuovere il buon governo, la parità di genere, l'inclusione sociale e l'attività fisica per tutti.

QUALI SONO GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA ERASMUS+

Erasmus+ è una proposta più ambiziosa rispetto al precedente programma Erasmus, comunque ha mantenuto gli obiettivi di fondo, intesi a migliorare le competenze, l'occupabilità ed il sostegno alla modernizzazione dei sistemi d'istruzione, formazione e gioventù. Infatti ha mirato al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, compreso l'obiettivo principale in materia di istruzione, gli obiettivi di sviluppo della dimensione europea dello sport, gli obiettivi di sviluppo sostenibile dei paesi partner nel settore dell'istruzione superiore, gli obiettivi del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, gli obiettivi generali di cooperazione in materia di gioventù e la promozione dei valori europei a norma dell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea. Erasmus+ ha accresciuto notevolmente i finanziamenti europei destinati allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze concretizzando l'importanza della formazione e dell'istruzione nell'Unione europea con l'intento di promuovere lo sviluppo personale dei cittadini e le loro prospettive lavorative.

Il programma ha sviluppato sinergie tra i diversi settori educativi e il mondo del lavoro, dando un aiuto agli studenti iscritti a corsi di laurea magistrale per il finanziamento di un intero corso di studi all'estero finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie per accedere ai posti di lavoro ad alta intensità, favorendo partenariati tra le istituzioni d'istruzione superiore e le imprese per promuovere la creatività, l'innovazione e l'imprenditorialità offrendo nuove opportunità di apprendimento e qualifiche. Ha sviluppato nuovi partenariati tra gli erogatori d'istruzione e formazione professionali e le imprese per promuovere l'occupabilità e colmare i deficit di competenze attraverso lo sviluppo di curricula specifici per i diversi settori e

forme innovative di insegnamento professionale, ha integrato i programmi che trattano della dimensione internazionale dell'istruzione superiore e conseguente determinazione di un aumento della mobilità nel campo dell'istruzione superiore verso e da Paesi terzi ed ha realizzato progetti con le istituzioni d'istruzione superiore nei Paesi terzi dove è stato possibile.

Erasmus+ ha accresciuto sicuramente la qualità e la pertinenza delle qualifiche e delle competenze. Due terzi dei suoi finanziamenti sono serviti ad erogare borse in favore a più di 4 milioni di persone offrendo loro la possibilità di studiare, ricevere una formazione, lavorare o fare attività di volontariato all'estero.

Erasmus+ in questi anni ha sostenuto in varie azioni le seguenti attività:

- ha facilitato la mobilità degli studenti, apprendisti, giovani, volontari e insegnanti;
- ha facilitato la mobilità internazionale degli studenti e del personale da e verso i paesi partner per quanto riguarda l'istruzione superiore;
- ha facilitato la mobilità che consente di preparare un master, sostenuto attraverso lo strumento di garanzia per i prestiti destinati agli studenti.
- ha agevolato partnerships tra organizzazioni e/o istituti che svolgono attività di istruzione e di formazione o attività in altri settori rilevanti tesi a sviluppare e realizzare iniziative congiunte e a promuovere l'apprendimento tra pari e gli scambi di esperienze;
- ha favorito partenariati su larga scala tra istituti d'istruzione e formazione e il mondo del lavoro;

- ha favorito la creazione di piattaforme informatiche;
- ha agevolato la cooperazione con Paesi terzi e Paesi di vicinato per sostenere le istituzioni/organizzazioni nell'ammmodernamento e nell'internazionalizzazione dei loro processi.
- ha attuato ed implementato l'agenda politica dell'Unione europea in materia d'istruzione e formazione;
- ha attuato ed attivato degli strumenti di trasparenza e di riconoscimento dell'Unione europea;
- ha favorito il dialogo politico con le parti europee interessate nel settore dell'istruzione e della formazione per lo sviluppo di politiche innovative;
- ha facilitato e promosso l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, attraverso l'istituzione di cattedre Jean Monnet ed altre attività accademiche;
- ha favorito e promosso il dibattito politico e gli scambi tra i membri del mondo accademico europeo ed extraeuropeo e i rappresentanti del mondo politico in relazione alle priorità politiche dell'Unione europea, rinforzato le attività degli istituti accademici o delle associazioni che svolgono studi in materia d'integrazione europea;
- ha favorito partnerships a tutela dell'integrità dello sport;
- ha promosso eventi sportivi europei senza scopo di lucro che coinvolgono i diversi Paesi che aderiscono al programma;
- ha sviluppato un network europeo di conoscenze legate allo sport.



4

I RISULTATI DI ERASMUS+

La relazione Erasmus+ 2016 ha confermato il ruolo fondamentale che il programma ha avuto nella costruzione di un'Europa unita intorno a valori europei comuni.

Nel corso degli anni è aumentata la dotazione di bilancio di Erasmus+, l'UE ha investito sempre di più per offrire a 725.000 cittadini europei, attraverso una sovvenzione di mobilità, la possibilità di studiare, formarsi, insegnare, lavorare o fare volontariato all'estero. Dalla data di avvio dell'attuale programma nel 2014, sono stati raggiunti parecchi milioni di beneficiari. Nel 2016 il programma ha inoltre investito in 21.000 progetti a cui hanno partecipato 79.000 organizzazioni attive nei settori dell'istruzione, della formazione e dei giovani, con un aumento del 15 % rispetto al 2015.

Il programma è stato un catalizzatore per l'unità in Europa e ha contribuito a rafforzare la mobilità all'interno degli stati, inoltre nell'ambito di questo programma ha permesso di sviluppare le capacità, le competenze e di rafforzare un'identità europea che ha aiutato ad integrare ed arricchire l'identità nazionale e regionale. Per questo motivo, sono stati incoraggiati i leader dell'UE a prevedere la creazione di uno Spazio europeo dell'istruzione e a fare della mobilità una realtà per tutti entro il 2025.

I risultati dimostrano che Erasmus+ è sulla buona strada per conseguire l'obiettivo di sostenere il 3,7 % dei giovani dell'UE tra il 2014 e il 2020. Dai risultati si evince, inoltre, che il programma può contribuire a un'Europa aperta in cui la mobilità di chi studia rappresenti la norma, come stabilito dalla Commissione nella comunicazione "Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura".

Nell'anno accademico 2015/2016, Erasmus+ ha permesso agli istituti di istruzione superiore di far partire e di ospitare 330.000 persone tra studenti e membri del personale, di cui 26.000 da e verso paesi partner. La Francia, la Germania e la Spagna sono stati

i tre principali paesi di partenza, mentre la Spagna, la Germania e il Regno Unito sono stati i tre paesi ospitanti preferiti.

Anche nel 2016 il programma ha contribuito alla gestione di sfide sociali più ampie, ad esempio tramite azioni volte a promuovere l'inclusione sociale e a garantire che i giovani acquisiscano competenze sociali, civiche e interculturali e imparino a pensare in modo critico, infatti:

- sono stati finanziati 1.200 progetti di cooperazione incentrati sulla promozione della tolleranza, della non discriminazione e dell'inclusione sociale;
- nel settore dei giovani sono stati finanziati progetti rivolti a rifugiati, richiedenti asilo e migranti;
- sono stati finanziati vari progetti sulle politiche e strategie volte a prevenire la radicalizzazione violenta e a promuovere l'inclusione di studenti svantaggiati, anche provenienti da un contesto migratorio.

Nel 2017, più di 750.000 persone hanno partecipato a oltre 1.900 eventi in 44 paesi per celebrare il programma Erasmus+, discutere del suo impatto e dibattere sul suo futuro. Sul programma sono stati pubblicati 65.000 articoli, che hanno totalizzato più di due milioni di condivisioni sui social media e raggiunto oltre 90 milioni di persone. La nuova app Erasmus+ per dispositivi mobili, lanciata nel giugno 2017, è già stata scaricata più di 30.000 volte.

Un successo dettato anche dalle conseguenze dell'Erasmus+ sulla vita di chi ha deciso di farlo, di fatto, chi è partito, è tornato con un bagaglio di esperienze, competenze e relazioni che va ben oltre l'apprendimento di una lingua e una serie di ricordi indimenticabili. Chi è partito ha visto la propria esistenza cambiare a livello professionale, sociale e culturale, in realtà, chi ha fatto l'Erasmus+ e ha cercato lavoro ha avuto un vantaggio su chi non lo ha fatto.

In generale, circa i tre quarti di coloro che si sono laureati in Europa hanno trovato un primo impiego entro tre mesi dalla laurea; però chi fa l'Erasmus+, a un anno dalla laurea, ha la metà delle possibilità di essere disoccupato rispetto a chi non lo fa.

Chi fa l'Erasmus+ ha più probabilità di lavorare in un ambiente internazionale, infatti, i dati dimostrano che gli studenti che hanno fatto l'Erasmus+ e studenti che non hanno aderito a nessun programma di mobilità mostra che chi ha passato almeno un semestre all'estero tende a lavorare in un ambito internazionale. Circa il 69 per cento di chi ha trascorso un periodo all'estero ha un impiego con caratteristiche internazionali, contro il 64 per cento di chi non è mai partito.

Gli aspetti più rilevanti sono l'adattabilità nei confronti di altre culture, l'apertura verso nuove esperienze, la sicurezza in se stessi, la capacità di decisione e l'abilità nel risolvere problemi, pertanto è chiaro che chi torna dall'Erasmus+ in media è più sicuro nel creare buoni rapporti lavorativi e interpersonali. Per quanto riguarda i rapporti interpersonali, chi va in Erasmus+ ha buone possibilità di cominciare una relazione sentimentale. Le probabilità di avere un o una partner di un'altra nazionalità sono tre volte più alte per chi parte (33 per cento) rispetto a chi non lo fa (13 per cento). Quasi un terzo, il 27 per cento, ha cominciato una relazione duratura mentre studiava all'estero. Sulla base di ciò, secondo le stime della Commissione europea, dal 1987 a oggi circa un milione di bambini sono nati da coppie che si sono formate in Erasmus e Erasmus+.

Quando si pensa all'andare all'estero di solito è per brevi vacanze, magari già pianificate in precedenza. Spesso, però, ci dimentichiamo che un viaggio può darci molto di più di una semplice pausa dalla routine a dallo stress giornaliero. Un viaggio, per esempio, può essere l'occasione perfetta per imparare una lingua straniera grazie alla full immersion culturale in un certo paese. Oggigiorno essere multilingue offre diversi vantaggi dal punto di vista lavorativo. Il rapido processo di globalizzazione ha infatti reso essenziale una buona conoscenza dell'inglese ed, eventualmente, qualsiasi altra lingua straniera utile all'azienda. Un viaggio studio permette di sviluppare la consapevolezza di una cultura diversa dalla propria. Organizzando la vita di tutti i giorni in circostanze diverse dal solito, si aumenta la propria autostima e la fiducia in se stessi come già più volte detto. Il fatto di ritrovarsi un ambiente straniero, inoltre, rende più propensi a fare nuove amicizie, conoscere nuove

persone e incrementare le abilità interpersonali. Il cosiddetto "networking" è infatti fondamentale nella vita attuale e soprattutto risulta molto importante nella vita professionale.

Numerosi studi scientifici hanno dimostrato che le persone che parlano più di una lingua presentano numerosi vantaggi: sono più in forma per quanto riguarda mente, socialità e creatività e hanno più successo nella vita lavorativa, in quanto, una struttura del cervello più flessibile consentirebbe a queste persone di applicare strategie di pensiero diverse e più complesse. Inoltre, coloro che parlano più lingue, hanno la capacità di svolgere i compiti in maniera più veloce rispetto agli altri. Esistono concreti dati che permettono di arrivare a tali considerazioni. Lo ha dimostrato una ricerca dell'Università Vita-Salute e dell'Istituto Scientifico San Raffaele, in collaborazione con le Università di Hong Kong, Londra e Barcellona e i cui risultati sono apparsi sulla rivista *Cerebral Cortex*. La ricerca ha comparato campioni di individui bilingui e monolingui e, per la prima volta, è stato dimostrato che i bilingui, oltre ad essere più rapidi nelle scelte, presentano un maggiore sviluppo di alcune aree critiche del cervello in cui si sviluppa la capacità decisionale. Il Dott. Jubin Abutalebi, docente di neuropsicologia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, afferma: "Abbiamo dimostrato che i bilingue presentano un aumento di volume della corteccia del cingolo anteriore (struttura più importante nel monitorare le nostre azioni e decisioni). Abbiamo inoltre evidenziato che vi è una correlazione positiva tra la loro performance nel risolvere conflitti cognitivi e lo spessore della materia grigia del cingolo anteriore. Questo dato è significativo e in più dimostra che il bilinguismo ha degli effetti diretti sullo sviluppo del cervello. Il cervello dei bilingue si "ottimizzerebbe" durante la crescita per svolgere compiti cognitivi che richiedono rapide ed efficienti decisioni. Infatti i bilingui che abbiamo studiato hanno meno bisogno dei monolingui di impegnare la corteccia del cingolo anteriore (come misurato con la risonanza funzionale) per prendere decisioni". I vantaggi del bilinguismo non si esauriscono qui. Le lingue aiutano a destreggiarsi nel mondo del lavoro e consentono di spaziare con le attività svolte. Le aziende puntano sempre di più sul bilinguismo dei loro dipendenti, tanto da promuovere corsi di aggiornamento e viaggi all'estero dedicati. Secondo diversi studi di settore è stato dimostrato che il 79% delle società che hanno investito nella formazione linguistica dei loro dipendenti hanno assistito ad un aumento delle vendite.

5

PARTENARIATI STRATEGICI

Partenariati strategici mirano a sostenere lo sviluppo, il trasferimento e/o l'attuazione di pratiche innovative, nonché l'attuazione di iniziative congiunte e la promozione dell'apprendimento tra pari e gli scambi di esperienze a livello europeo.

Scopo primario di questi progetti è creare o consolidare reti, incrementandone la capacità di operare a livello transnazionale, e condividere e confrontare idee, pratiche e metodi. Inoltre, con questo tipo di partenariati è possibile realizzare alcune tipologie specifiche di partenariati strategici:

- partenariati scolastici: a questo tipo di partenariati strategici possono partecipare solo le scuole. I progetti possono sfruttare le opportunità di mobilità rivolte agli alunni e al personale per aiutare le scuole partecipanti a svilupparsi come organizzazioni e accrescere la loro capacità di lavorare nell'ambito di progetti internazionali.
- iniziative giovanili transnazionali: questi partenariati strategici nel campo della gioventù sono finalizzati a incoraggiare l'impegno sociale e lo spirito imprenditoriale nei giovani. La caratteristica distintiva di questa tipologia di partenariato strategico è che un'iniziativa giovanile è intrapresa, avviata e portata avanti dai giovani stessi.

Indipendentemente dall'ambito di intervento del progetto, i partenariati strategici sono aperti a qualsiasi tipo di organizzazione attiva in qualsiasi settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù o in altri settori socioeconomici, nonché a organizzazioni che svolgono attività trasversali ai diversi settori (ad esempio, enti locali e regionali, centri di riconoscimento e certificazione, camere di commercio, organizzazioni professionali, centri di orientamento, organizzazioni culturali). A seconda della priorità e dell'obiettivo del progetto, i

partenariati strategici dovrebbero coinvolgere una serie variegata e adeguata di partner al fine di trarre vantaggio dalle loro diverse esperienze, profili e competenze specifiche e di produrre risultati di progetto pertinenti e di alta qualità.

Per essere finanziati i partenariati strategici devono riguardare:

- almeno una priorità orizzontale;
- almeno una priorità specifica pertinente all'ambito dell'istruzione, della formazione e dalla gioventù maggiormente interessato.

Tra le priorità orizzontali vi sono:

- Sostegno delle persone nell'acquisizione e nello sviluppo di competenze di base al fine di favorire l'occupabilità, lo sviluppo socio-educativo e professionale, nonché la partecipazione alla vita civile e sociale;
- Inclusione sociale: è data priorità alle azioni che affrontano le questioni legate alla diversità e promuovono in particolare mediante approcci integrati innovativi valori condivisi, uguaglianza, compresa la parità tra i sessi, non discriminazione e inclusione sociale, comprese le persone affette da condizioni di salute, attraverso attività di istruzione, formazione, gioventù e sport.
- Istruzione aperta e prassi innovative nell'era digitale;
- Sostegno degli educatori: è data priorità alle azioni che rafforzano il reclutamento, la selezione e lo sviluppo professionale degli educatori, del personale di sostegno oltre che azioni a sostegno dell'alta qualità, dell'insegnamento innovativo e della valutazione degli studenti.

- Trasparenza e riconoscimento delle competenze e delle qualifiche: è data priorità alle azioni che sostengono l'apprendimento e la mobilità lavorativa e che promuovono le transizioni tra i diversi livelli e tipi di istruzione e formazione, tra istruzione/formazione e il mondo del lavoro e tra diverse professioni;
- Investimenti sostenibili, qualità ed efficienza dei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù;
- Valore sociale ed educativo del patrimonio culturale europeo e suo contributo alla creazione di posti di lavoro, alla crescita economica e alla coesione sociale: è data priorità ad azioni che contribuiscano ad aumentare la consapevolezza sull'importanza del patrimonio culturale europeo attraverso l'istruzione, l'apprendimento permanente, l'apprendimento informale e non formale, la gioventù e lo sport, comprese azioni a sostegno dello sviluppo delle abilità, dell'inclusione sociale, del pensiero critico e dell'impegno dei giovani.

Tra le priorità specifiche di settore vi sono:

- Promuovere l'internazionalizzazione, tra cui attraverso il riconoscimento reciproco automatico delle qualifiche e dei risultati di apprendimento e il sostegno degli istituti di istruzione superiore;
- Contrastare le lacune e gli squilibri di competenze:
 - sostenendo nuove attività pedagogiche innovative per la progettazione e lo sviluppo di programmi sui risultati di apprendimento che soddisfino le esigenze di apprendimento degli studenti;
 - attraverso attività atte a incrementare l'adozione di settori in cui si registrano carenze di competenze e migliorare l'orientamento professionale;
 - attraverso attività a sostegno dell'acquisizione di competenze trasferibili, imprenditoriali e digitali;
- Promuovere e premiare l'eccellenza nell'insegnamento e nello sviluppo delle abilità, anche attraverso:
 - la promozione di strutture di incentivi e politiche di risorse umane a livello nazionale e istituzionale,
 - l'incoraggiamento della formazione di professori universitari e dello scambio di buone prassi;
 - il consentire alle istituzioni di fornire una più ampia varietà di corsi (online) a studenti full-time, part-time o di apprendimento permanente;
 - la correlazione dell'istruzione alla ricerca e all'innovazione, promuovendo un settore dell'istruzione superiore imprenditoriale, aperto e innovativo;
- Creare sistemi di istruzione superiore inclusivi, connessi alle comunità circostanti favorendo un accesso più equo e la partecipazione e le percentuali di partecipazione di gruppi sotto-rappresentati e svantaggiati e rifugiati;
- Consolidando e migliorando lo sviluppo di dati sull'istruzione superiore misurando le prestazioni delle politiche, dei sistemi e degli istituti individuali di istruzione superiore;
- Sviluppando dati concreti sul fabbisogno di competenze nell'economia e nella società attraverso l'anticipazione delle abilità;
- Favorire modelli di finanziamento e governance a livello di sistema efficaci ed efficienti, premiare le buone pratiche di insegnamento, l'innovazione e le azioni pertinenti per la comunità;
- Sostegno dell'implementazione della carta dello studente UE al fine di semplificare e facilitare la mobilità degli studenti in Europa, riducendo sostanzialmente l'onere amministrativo in termini di tempo, spese e impegno.

6

ERASMUS+ E L'ITALIA



In Italia il numero di domande Erasmus+ è in continua crescita, come col resto d'Europa, ma c'è una piccola caratteristica che la contraddistingue dagli altri paesi: i ragazzi italiani restano più volentieri a studiare o lavorare all'estero. Questo è quello che viene fuori dall'ultima ricerca condotta dalla Commissione Europea. Sembra che i giovani italiani vengano apprezzati particolarmente per la loro buona preparazione e quindi attirati con buoni contratti e buoni finanziamenti e alla fine apprezzati tanto da convincerli a restare. Non a caso la Commissione, con l'ultima analisi condotta sull'Erasmus+, che offre vaste opportunità di stage all'estero, ha mostrato che sono 6mila gli italiani impegnati in attività di tirocinio, di cui il 51% riceve una proposta di lavoro dalla stessa azienda dove hanno svolto lo stage, contro la media europea del 30%.

Ma questo appare più come un movimento a senso unico, i giovani del Sud vanno volentieri a lavorare al Nord, motivati dalle risorse e dagli apprezzamenti che trovano fuori confine. Ma non avviene lo stesso con i giovani del Nord, che a lavorare al Sud non ci pensano proprio. Non risulta più quindi come uno scambio ma più come una fuga da un paese che offre una preparazione tra le migliori al mondo ma che poi non si prende cura di loro nell'entrata al mondo lavorativo.

L'analisi della Ue mette in luce anche alcune caratteristiche psicologiche: i candidati dell'area Europa del Sud, più dei coetanei di altre aree geografiche e più di quelli che non hanno intenzione di partire, mostrano più marcati tratti di personalità in aree ritenute importanti dai datori di lavoro: fiducia in se stessi, serenità, determinazione, energia, curiosità.

Ecco quindi come avviene la tanto citata “fuga di cervelli” che non considerano più l’esperienza estera come una fase di formazione, ma come il fine ultimo. Questo elemento rende l’Italia sì orgogliosa del sistema formativo che offre, con dei Licei che sfornano giovani con un’ottima educazione, ma anche noncurante e stolta da perdere gli elementi migliori. E questi “cervelli in fuga” porteranno sviluppo e innovazione non più al paese che li ha fatti nascere e crescere, ma a quelli che li apprezza e li retribuisce appropriatamente.

L’Università di Bologna è al primo posto tra gli atenei in Italia che offrono programmi di scambio agli studenti per svolgere un’esperienza formativa all’estero. Lo certificano i risultati del primo bilancio del Programma Erasmus+, realizzati a cura dell’Agenzia Nazionale Erasmus+ INDIRE. I dati del rapporto indicano l’Alma Mater al primo posto non solo per il numero di studenti in uscita, ma anche per quelli in entrata.

Dal rapporto INDIRE emerge la crescente volontà, da parte di studenti, docenti e tirocinanti di svolgere esperienze formative all’estero: periodi di studio e di lavoro che costituiscono, oggi, un importante biglietto da visita per un migliore futuro occupazionale. In particolare, le borse di mobilità hanno permesso a quasi 58mila italiani di partire (650mila in Europa), con un impegno finanziario di 92,80 milioni di euro.

Dopo l’Università di Bologna, tra gli atenei italiani per numero di studenti in uscita, ci sono: l’Università di Padova, la Sapienza di Roma, l’Università di Torino e la Statale di Milano. Per quanto riguarda, invece, gli studenti provenienti dall’estero per svolgere il loro Erasmus+ in Italia, gli atenei che ne accolgono di più sono, dopo l’Alma Mater: la Sapienza di Roma, l’Università di Firenze, il Politecnico di Milano e l’Università di Padova.

Secondo stime riferite al 2017/2018, i giovani italiani che usufruiranno del programma entro la fine di quest’anno accademico saranno ben 41.000.

Le mete preferite dai nostri studenti (dati riferiti al 2017) sono:

- Spagna (9.903 studenti)
- Francia (4.319 studenti)
- Germania (4.036 studenti)
- Regno Unito (3.082 studenti)
- Portogallo (1.802 studenti)

Degli studenti partiti in Erasmus+ per motivi di studio nel 2017, le ragazze occupano la quota maggiore, con il 59% contro il 41% dei ragazzi. Stesso dicasi per quanto riguarda chi è partito per uno stage 63% di ragazze contro 37% di ragazzi. La media di età è 23 anni per esperienze di studio, 25 per esperienze di stage.

Gli studenti europei che hanno fatto un’esperienza formativa Erasmus+ in un’Università italiana sono stati 21.915 nell’anno accademico 2015/2016, dato che rende l’Italia il quinto Paese in termini di accoglienza, prima di noi soltanto Spagna, Germania, Francia e Regno Unito.

Secondo la Commissione, sebbene gli Stati membri continuino a essere responsabili del contenuto e dell’organizzazione delle rispettive politiche nei settori in questione, il carattere transnazionale, l’ampiezza e la portata, anche geografica, delle attività di cooperazione, fanno sì che gli obiettivi di mobilità finalizzata all’apprendimento possano essere conseguiti con maggiore efficacia nell’ambito del programma dell’Unione. La Commissione sottolinea altresì come la valutazione di medio termine di Erasmus+ abbia dimostrato i limiti delle singole iniziative di istituti di istruzione o Stati membri che, sebbene efficienti e con un buon impatto a livello nazionale, non riescono, per volume e dimensioni a dispiegare i loro effetti a livello europeo.

7

ERASMUS+ E LA SUA DIMENSIONE MONDIALE



Trent’anni di mobilità nell’ambito del programma Erasmus, oggi Erasmus+, ha costruito fiducia, in migliaia di occasioni, intorno all’idea di studiare, formarsi o fare volontariato all’estero. Oggi gli europei possono varcare liberamente le frontiere per imparare di più, gli uni dagli altri, dalle rispettive opinioni e prospettive, per scambiare idee ed esperienze; per condividere valori e per avviare progetti comuni. Orizzonti più ampi, una maggiore comprensione comune e una più vasta gamma di strumenti a disposizione caratterizzano la generazione Erasmus+.

Ciò che era iniziato nel 1987 come un’iniziativa volontaria di cooperazione tra undici paesi europei si è sviluppato fino a diventare una rete globale unica. Ora, nell’ambito di Erasmus+, studenti, personale e giovani di tutto il mondo possono venire in Europa, così come gli europei possono a loro volta recarsi in altre parti del mondo. I benefici non riguardano solo i singoli individui: anche le università e le organizzazioni giovanili si avvantaggiano del trasferimento di idee ed esperienze che contribuiscono a costruire le competenze e le capacità di cui gli europei hanno bisogno per raccogliere le sfide di un’economia globalizzata. I contatti interpersonali creati dai

progetti Erasmus+ rispondono perfettamente alle politiche estere dell’UE, volte a migliorare la posizione dell’Europa e i rapporti con il resto del mondo. In tal modo Erasmus+ è parte integrante della politica estera e diplomatica dell’UE, come nel caso della nuova strategia UE-Africa, in cui l’istruzione superiore e la cooperazione giovanile svolgono un ruolo centrale.

Il 17% del bilancio di Erasmus+ destinato a progetti e borse di studio con un’impostazione mondiale si è tradotto nel periodo 2014-2020 nella possibilità di spostarsi tra l’Europa e il resto del mondo per 180 000 studenti e membri del personale; in 1000 progetti di rafforzamento delle capacità nell’ambito dell’istruzione superiore e in 30 000 borse di studio destinate a studenti di tutto il mondo che vogliono partecipare ai programmi di laurea magistrale comune Erasmus Mundus. Tra gli obiettivi, oltre quello di estendere il programma ai Paesi extraeuropei, la volontà di abbattere le barriere che esistono nel Vecchio Continente tra i vari sistemi nazionali di educazione, permettendo di creare uno spazio comune di formazione, e il bisogno di rafforzare i collegamenti con il sempre più critico mondo del lavoro.

ERASMUS+ DIVENTA ANCHE VIRTUALE

Erasmus+ ha aggiunto una versione online alle sue iniziative di mobilità, per mettere in contatto ancora più studenti e giovani dei Paesi europei e del vicinato meridionale dell'Ue.

La Commissione europea ha infatti lanciato lo scambio virtuale Erasmus+, volto a promuovere il dialogo interculturale e a migliorare le competenze di almeno 25.000 giovani attraverso strumenti di apprendimento digitali nel corso dei prossimi anni. Il progetto coinvolge i 33 Paesi del programma Erasmus+ e la regione del Mediterraneo meridionale, comprendente Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia. La versione online di Erasmus+ integrerà il programma di mobilità fisica tradizionale e potrebbe in futuro essere estesa ad altre aree geografiche.

Lo scambio virtuale Erasmus+ che ha già coinvolto 8.000 giovani e che si prefigge di far partecipare altre 17.000 persone, potrebbe diventare un'iniziativa regolare ed essere ampliata al fine di coinvolgere un numero ancora maggiore di giovani in altre regioni. Dal 2015 sono stati finanziati oltre 1.000 progetti tra università europee e del Mediterraneo meridionale, che dovrebbero permettere la mobilità verso l'Europa di circa 15.000 persone, tra studenti e membri del personale, di Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo e di oltre 7.000 europei che andranno a insegnare o studiare in tali Paesi. Inoltre, ogni anno circa 2.200 giovani dei Paesi del vicinato meridionale dell'Ue e animatori giovanili partecipano a progetti di apprendimento non formale.

Grazie allo scambio virtuale Erasmus+, che ha consentito un maggior numero di contatti tra persone provenienti da contesti sociali differenti ha promosso la comprensione interculturale. Questo strumento online costruirà ponti, conterà un maggior numero di giovani dell'UE ai loro coetanei in altri paesi e contribuirà a sviluppare competenze come il pensiero critico, l'alfabetizzazione mediatica, la conoscenza delle lingue straniere e il lavoro di gruppo.

Lo scambio virtuale Erasmus+ ha messo e metterà in contatto giovani, animatori giovanili, studenti e accademici dei paesi europei e del vicinato meridionale dell'Ue attraverso dibattiti moderati da facilitatori, gruppi di progetto transnazionali, corsi e formazioni professionali online aperti. Per esempio, con l'aiuto di materiale preparatorio e assistiti da un moderatore, giovani di diversi Paesi hanno potuto collegarsi una volta alla settimana per discutere argomenti come lo sviluppo economico o i cambiamenti climatici.

Tutte le attività si sono svolte e si svolgeranno nel quadro di programmi di istruzione superiore o progetti organizzati per i giovani. Nella fase preparatoria, lo scambio virtuale Erasmus+ ha suscitato l'interesse delle università e delle organizzazioni giovanili e sono stati già conclusi molti partenariati e formate parecchie persone per la moderazione dei dibattiti. Lo scambio virtuale ha promosso il dialogo interculturale tra i giovani, in linea con la dichiarazione di Parigi concordata in occasione della riunione informale dei ministri dell'Istruzione nel marzo 2015.

9

ERASMUS+ UN'ESPERIENZA CHE TI CAMBIA LA VITA

I vantaggi per chi va a studiare o a partecipare a uno stage all'estero, anche per un periodo limitato di tempo, sono senza dubbio molteplici. E anche se spesso si sente dire che chi parte per l'Erasmus+ fa tutto meno che studiare, bisogna invece pensare che un'esperienza formativa all'estero è uno degli elementi decisivi per la costruzione di un buon Curriculum Vitae e di uno spirito cosmopolita.

Infatti, spesso si lamenta una scarsa capacità delle istituzioni formative nel trasmettere competenze linguistiche ai propri studenti. Per questo motivo, approfittare di vivere un periodo di studi all'estero ci può portare a imparare una lingua straniera (inglese, francese, spagnolo o tedesco, per esempio), e padroneggiarla sia nella forma scritta che nella forma parlata, cosa che senza dubbio avrà un ottimo impatto sulla nostra futura vita lavorativa.

Così come si conosce una lingua nuova, all'estero si viene a conoscenza di usi e costumi diversi dai nostri. Questo è il primo passo per aprire le porte del nostro pensiero e per imparare che il nostro modo di vivere (e di mangiare, passare il tempo libero, parlare con le persone, etc.) non è né l'unico, né necessariamente il più giusto.

Imparare ad accettare la diversità, in questo senso, è il primo requisito di un buon cittadino in un mondo come il nostro, ormai globalizzato e in continua e incessante connessione. D'altronde il motto dell'Unione Europea è "Uniti nella Diversità".

Un datore di lavoro, all'atto di selezionare i CV per assumere i suoi futuri dipendenti e collaboratori, ha sempre l'occhio puntato sulle esperienze formative e lavorative fatte all'estero. Queste, infatti, sono garanzia di maggiore dinamismo e di maggiore versatilità,

specie in contesti lavorativi, come quelli attuali, in cui spesso le persone sono chiamate a convivere con colleghi provenienti da più contesti territoriali.

Poter vantare sul proprio Curriculum Vitae un'esperienza di studio o di stage all'estero è pertanto da considerarsi come uno degli elementi cruciali per trovare un buon lavoro subito dopo la laurea.

Spesso le famiglie dei ragazzi e delle ragazze che vanno in Erasmus+ sono in grado di sostenere le spese che, al di là del finanziamento previsto, servono per il soggiorno all'estero. Ma quando questo non accade, l'Erasmus+ può essere un buon momento per mettersi alla prova e trovarsi un lavoro: in questo modo, oltre a guadagnare quanto serve per il vitto, l'alloggio e il divertimento, si prende dimestichezza con alcune delle dinamiche basilari del mondo del lavoro.

L'Erasmus+ può infatti essere un momento importante nella vita di una persona non soltanto dal punto di vista dello studio: andare a vivere da soli, per di più in un contesto straniero, ci rende senz'altro più indipendenti, e ci aiuta in parte a capire come sarà la vita dopo il periodo di studi.

Chi parte in Erasmus+, quindi, non solo ha più possibilità di trovare lavoro e più facilmente, ma anche di operare in un ambiente internazionale. Il 69% dei laureati che hanno trascorso almeno un semestre all'estero è impiegato in un contesto lavorativo internazionale, superando di 5 punti percentuali chi ha deciso di restare a casa. Ciò è dovuto anche agli effetti che l'Erasmus+ genera sulla crescita personale dell'individuo, stabilendo come voci dell'analisi la capacità di prendere decisioni, la conoscenza, la fiducia in se stessi, la curiosità, l'apertura mentale e l'abilità nel risolvere problemi.

La generazione Erasmus+ è la prima generazione veramente europea: nel definire i legami con la propria città, il proprio paese e l'Europa, quest'ultima viene scavalcata dalle altre due voci tra i non-Erasmus; tra coloro che sono partiti, invece, il senso di appartenenza all'Europa stacca nettamente rispettivamente di 10 e 8 punti percentuali il legame con città e paese d'origine. Si sbaglia chi ritiene che un dato simile significhi rinnegare le proprie radici: sentirsi europei non vuol dire tagliare i legami con la propria identità da un punto di vista etnico o culturale, ma abbracciare degli ideali e dei valori condivisi che vanno ben oltre le frontiere nazionali.

L'esperienza di mobilità transnazionale per i giovani promossa da Erasmus+ è preziosa per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, infatti più del 90% degli studenti che hanno partecipato al progetto Erasmus+ ha dichiarato di considerare naturale muoversi all'estero per lavoro. Secondo uno studio, infatti, uno studente su tre è stato assunto proprio nell'azienda in cui ha fatto esperienza. Addirittura 1 su 10 ha avviato una propria attività. Mentre un terzo degli ex Erasmus sembra avere un partner di nazionalità differente rispetto alla propria, e che una percentuale di poco inferiore abbia incontrato la propria anima gemella proprio durante un'esperienza Erasmus.

10

ERASMUS+ E IL FUTURO

Il 30 maggio la Commissione ha varato la sua proposta per il prossimo programma Erasmus, con un raddoppio del bilancio a 30 miliardi di euro per il periodo 2021-2027.

Dato il successo di Erasmus +, il prossimo programma fornirà opportunità di apprendimento e mobilità a più di 12 milioni di persone, il triplo rispetto ai 4 milioni di persone dell'attuale programma. Il suo focus su "evoluzione, non rivoluzione" significa che il programma "Erasmus" continuerà a rivolgersi alle scuole, l'Istruzione e la formazione professionale, l'Istruzione superiore e l'Apprendimento degli adulti – i Giovani e lo Sport, ma in maniera più snella. Basandosi sulla valutazione intermedia e sulle consultazioni con le Agenzie nazionali e le altre parti interessate, il prossimo programma sarà sostanzialmente rafforzato, esteso e più inclusivo.

Promuoverà inoltre attività che sostengono la conoscenza e la consapevolezza dell'UE e opportunità in settori nuovi della conoscenza come il cambiamento climatico o la robotica. Inoltre, il programma proporrà una migliore sensibilizzazione e inclusione di persone con minori opportunità. Sarà inoltre potenziata la dimensione internazionale del programma. Investire nelle persone, nelle loro competenze e nelle loro conoscenze aiuterà a rispondere alle sfide globali.

L'obiettivo della proposta della Commissione è:

- Aumentare il numero di beneficiari: raddoppiare il budget del programma renderà possibile sostenere fino a 12 milioni di persone tra il 2021 e il 2027, tre volte di più rispetto all'attuale periodo di finanziamento. I beneficiari includono alunni, studenti di istruzione superiore, tirocinanti, insegnanti, formatori, animatori giovanili, allenatori sportivi e anche studenti in materia di istruzione e formazione professionale e personale di apprendimento per adulti.
- Raggiungere persone di ogni estrazione sociale: attraverso nuove misure sarà possibile più facile avere accesso a finanziamenti per organizzazioni più piccole. Ciò renderà più facile far partecipare persone provenienti da ambienti svantaggiati
- Costruire relazioni più forti con il resto del mondo: mobilità e cooperazione con Paesi terzi aumenteranno, attraverso una combinazione di mobilità fisica e virtuale.
- Promuovere ambiti di studio che guardano al futuro: il programma rafforzato darà più attenzione a studiare campi come le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici, l'ambiente, l'ingegneria, l'intelligenza artificiale o il design.



- Promuovere un'identità europea con un'esperienza di viaggio: la nuova iniziativa DiscoverEU darà opportunità ai giovani di scoprire il patrimonio culturale e la diversità dell'Europa.
- Mantenere l'equità sociale e guidare la competitività dell'Europa.

La maggiore dotazione finanziaria è considerata funzionale e complementare al sostegno di obiettivi indicati come fondamentali dalla Commissione UE, in primo luogo la costruzione entro il 2025 di uno spazio europeo dell'istruzione, quindi, la costruzione della rete delle Università europee, la sinergia con il programma di promozione della ricerca e dell'innovazione, Horizon Europe, la promozione di un'identità europea mediante politiche a favore dei giovani, dell'istruzione e della cultura. Infine, tra gli obiettivi dei prossimi anni anche il rafforzamento della capacità inclusiva dello stesso programma Erasmus, che per i prossimi anni si prefigge di coinvolgere un maggior numero di discenti con minori opportunità, provenienti da aree o ambienti svantaggiati.

Il programma Erasmus 2021-2027 persegue altresì la promozione di ambiti di studio e ricerca orientati al futuro quali le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici, l'ingegneria ambientale, l'intelligenza artificiale e la diffusione di skills e competenze in settori emergenti come il digitale.

Altra caratteristica del programma da non sottovalutare è la forte propensione a consentire

una maggiore partecipazione di persone provenienti da contesti svantaggiati, favorita da nuovi formati flessibili, dalla possibilità di ricorrere a forme di "mobilità virtuale" e ad un uso sistematico delle piattaforme elettroniche, nonché dalla semplificazione delle procedure amministrative di accesso ai programmi.

La Commissione intende, inoltre, moltiplicare le iniziative Erasmus estendendole a tutte le categorie di discenti, triplicando il numero di partecipanti e introducendo strumenti per coinvolgere coloro che beneficiano di minori opportunità o provengono da aree o ceti socioeconomici svantaggiati.

Nel progetto delle istituzioni UE, il programma potrà anche apportare un contributo significativo in termini di crescita delle competenze e dell'innovazione grazie ad azioni mirate a stimolare innovazione, creatività e imprenditorialità nell'economia digitale, e in settori emergenti come i cambiamenti climatici, le energie pulite, l'intelligenza artificiale, la robotica, l'analisi dei dati, le arti e il design.

Il futuro programma si prefigge anche l'obiettivo di ampliare la platea dei destinatari delle iniziative, raggiungendo persone di età diverse e provenienti da contesti culturali, sociali ed economici diversi, in primo luogo coloro che beneficiano di minori opportunità, tra cui le persone con disabilità, i migranti e i cittadini dell'Unione che vivono in zone isolate.



www.europeanreform.org
Follow us @europeanreform